

Gli Istituti Zooprofilattici, un tassello per uniformare la sanità d'eccellenza

Uniformare e diffondere le conoscenze sanitarie frutto dell'attività scientifica degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani per riuscire a distribuirne principi e pratiche in tutto il territorio, in particolare laddove si riscontrano condizioni arretrate e difficoltose, spesso in quelle che sono aree periferiche rispetto ai centri di ricerca e sviluppo. Il segreto della sanità pubblica e soprattutto veterinaria, secondo Antonio Limone, portavoce degli IIZZSS, corre sul filo di questo auspicato obiettivo: trasmettere capillarmente e con puntualità i processi di conoscenza espressi e verificati "dal centro", raggiungendo i sistemi più lontani e solitamente meno attrezzati. "La capacità degli Istituti nell'arrivare a questo traguardo permette di evitare una sanità di retrovia", dice Limone. Obiettivo ambizioso ma irrinunciabile, rispetto al quale la realtà degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani gioca un ruolo di primo piano, come dimostrato nel corso del convegno tenutosi a Firenze nell'ambito del Forum Risk management lo scorso novembre, rappresentando uno dei tasselli decisivi nel completamento di questo mosaico che punta a concretizzare in forme sempre più avanzate anche gli stessi principi della One Health. Un appuntamento, quello fiorentino, servito a ribadire alcuni concetti chiave dell'esperienza degli IIZZSS, proprio a partire dalla necessità di rendere uniforme ed omogeneo il percorso di diffusione delle conoscenze acquisite dagli Istituti. "Per non avere comportamenti difformi e sovente sbagliati - spiega sempre Limone - bisogna poter organizzare questa trasmissione di sapere all'intero mondo della sanità pubblica e veterinaria facilitando l'arrivo delle informazioni a chi resta indietro". In questo viatico la realtà degli Istituti, "svolge una funzione fondamentale essendo rimasta, di fronte alla parcellizzazione della sanità, una sorta di sentinella dello Stato, uno strumento operativo essenziale di cui dispone proprio il Servizio Sanitario Nazionale, dalle competenze diffuse, articolate e di elevato profilo capaci di assicurare, ad esempio, sorveglianza epidemiologica, ricerca sperimentale, formazione del personale e supporto di laboratorio e diagnostica nell'ambito del controllo ufficiale degli alimenti. Dalla sicurezza alimentare alle malattie infettive, il compasso dei campi di applicazione degli Istituti ruota a 360 gradi ed è sempre più calzato sulle patologie emergenti come quelle trasmesse da insetti vettori", dice ancora Antonio Limone che pronuncia due parole "radar": rete e internazionalità. "Dobbiamo coniugare l'appartenenza al nostro territorio con una visione globale, per dare prospettiva alla ricerca - dichiara - Se dobbiamo consolidare una rete tra gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani è importante farlo su una trama internazionale, nel solco del filone One Health e nell'ambito del binomio ambiente e salute". Del resto le urgenze sono globali, dai cambiamenti climatici alle pandemie, "per questo è necessario mettere insieme le energie e le competenze complessive e non restare chiusi nel proprio ristretto ambito locale".

Protagonisti alla dodicesima edizione del Forum Risk management, gli IIZZSS rappresentano una realtà chiave nella ricerca della via verso la One Health e verso la salvaguardia dalla salute, come spiega Antonio Limone



ANTONIO LIMONE

Coordinatore degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani



ISTITUTI
ZOO PROFILATTICI
SPERIMENTALI
ITALIANI

10
sedi centrali

90
sezioni diagnostiche
periferiche

Sarebbe una partita persa in partenza, fa capire Limone, in particolare di fronte ai due grandi fenomeni che sarà inevitabile affrontare in futuro. “Il primo è quello dell’antibiotico resistenza, uno dei più gravi problemi che conosceremo nei prossimi anni, il secondo è quello sviluppare un diverso livello di attenzione verso gli allevamenti zootecnici e la lotta alle patologie dovuti ai profondi cambiamenti climatici in corso”. Che cosa è possibile fare contro questo pericoloso crinale? “Occorre un cambio di passo nella lotta antibiotico resistenza, puntando su nuovi approcci negli allevamenti intensivi, su un uso mirato e specifico degli antibiotici”. Fondamentale sarà anche modificare le nuove strategie di controllo nei confronti delle cattive gestioni di quegli allevamenti che antepongono la convenienza alla salute, “pensiamo forse che il Fipronil si sia diffuso per caso?”, chiude retoricamente Limone. Gli IIZZSS, in questo senso, dimostrano tutta la loro necessaria presenza in

ambito sanitario “potendo offrire supporto alle istituzioni, suggerire buone pratiche, fare prevenzione, dare istruzioni agli stessi consumatori, sviluppare la ricerca, trasmettendone principi e risultati. Ma per fare questo occorre rafforzare il concetto e la prassi di rete, il solo strumento in grado di divulgare le esperienze migliori, i più elevati standard di formazione, l’informazione d’eccellenza, per creare una uniformità di utilizzo che è di fatto la chiave per poter coltivare una sanità pubblica e veterinaria capace di guardare meglio al futuro”. A dimostrazione dell’importanza del concetto e della pratica della rete e del livello di internazionalizzazione raggiunto dagli Istituti, a dicembre si è tenuto a Parigi, presso la sede dell’OIE, il 12° l’Advisory Forum del Fondo mondiale della Sanità e del Benessere Animale, dove la delegazione italiana, composta dal Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della salute e Capo dei servizi veterinari ita-

liani, Silvio Borrello e dal Direttore Generale dell’IZS del Mezzogiorno, Antonio Limone, portavoce degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali Italiani, ha presentato tre proposte operative. La prima riguarda la creazione di una piattaforma informatica epidemiologica per rafforzare le attività di individuazione precoce e caratterizzazione della popolazione vettoriale in determinate aree geografiche attraverso programmi di sorveglianza entomologica; la seconda intende promuovere la partecipazione dell’OIE al Progetto ERFAN (Enhancing Research for Africa Network), una rete di laboratori e scuole veterinarie che coinvolge ad oggi otto paesi dell’Africa sub-sahariana appartenenti alla Comunità di sviluppo del Sud Africa e 4 paesi nordafricani appartenenti all’Unione del Maghreb arabo; l’ultima punta alla realizzazione di una Biobanca Virtuale in Italia per la condivisione di materiali e informazioni prodotte dai centri di Referenza OIE.

Le proposte del 12° Advisory Forum del Fondo mondiale della Sanità e del Benessere Animale

- Creare una piattaforma informatica epidemiologica per rafforzare le attività di individuazione precoce e caratterizzazione della popolazione vettoriale in determinate aree geografiche;
- Promuovere la partecipazione dell’OIE al Progetto ERFAN (Enhancing Research for Africa Network), rete di laboratori e scuole veterinarie;
- Realizzare una Biobanca Virtuale in Italia per la condivisione di materiali e informazioni prodotte dai centri di Referenza OIE



UGO DELLA MARTA

Creare Agenzie Regionali di Sanità pubblica veterinaria

Il 12° Forum Risk Management, l’annuale incontro sulla gestione del rischio in sanità, è stata l’occasione per presentare il cambiamento in atto nel sistema sanitario, più in particolare nella sanità del-

la prevenzione, finalizzato ad aumentare la capacità di rispondere al bisogno di qualità e sicurezza nelle cure, tenendo conto del mutato e globalizzato rapporto uomo animale ambiente. Siamo nel campo One Health, un concetto che ha radici antichissime, ripreso dalla Sanità di Prevenzione del nostro Paese già da molti anni, dalla Legge 833/78, attuazione dell’articolo 32 della Costituzione, poi declinato con l’integrazione delle funzioni di Prevenzione in un Dipartimento fissato per Legge (D.Lgs 502/92 -229/99). L’approccio One Health riafferma un ruolo rinnovato e centrale nella Sanità Pubblica di prevenzione per gli Istituti Zooprofilattici; tale modello integrato di medicina unica, di cui come paese dobbiamo essere orgogliosi, è stato adottato anche a livello internazionale dove FAO, l’OIE e l’OMS stanno moltiplicando iniziative condivise di tutela globale della salute. La comunità degli zooprofilattici ha capito l’importanza di affrontare il problema in una logica collaborativa, poiché la salute umana e quella animale sono fortemente correlate e dunque da tutelarsi insieme. A fronte di una domanda di prestazioni di analisi in via di diminuzione in relazione ai nuovi criteri del controllo ufficiale, e al miglioramento dello stato di salute degli animali gli Istituti guardano al futuro con l’opportunità di rinnovare e ripensare il proprio ruolo. Rafforzare la partecipazione alla programmazione sanitaria regionale attraverso le attività degli Osservatori epidemiologici, da eleggere a cerniera tra le regioni e il territorio, potrebbe essere il primo passo nel contesto nazionale per giungere alla creazione di agenzie regionali di sanità pubblica veterinaria e di sicurezza alimentare con gli zooprofilattici quali strutture portanti. Un potenziale rinnovamento può essere ambito anche a livello internazionale, contesto che già vede attivi gli Istituti da molti anni; ultima iniziativa nel 2017 la sottoscrizione del Memorandum siglato dal Ministero della Salute e gli Istituti con l’OIE. L’attività di cooperazione internazionale in questo campo non ha solo lo scopo etico di migliorare l’accesso alle risorse alimentari di larghi strati di popolazione mondiale ma attraverso il controllo nei paesi di origine della salute degli animali si diminuisce drasticamente il rischio di introduzione di malattie devastanti anche dal punto di vista economico portando stabilità ed equilibrio anche ai nostri mercati.

Ugo Della Marta

Direttore Generale IZS Lazio e Toscana